

Introduzione

L'Europa nella bufera geopolitica e il Premio Jo Cox 2025

di Franco Bassanini, Marcello Messori, Raoul Minetti, Lia Quartapelle e Nathalie Tocci

A partire dal 2016 il *Premio Helen Joanne “Jo” Cox per studi sull’Europa*, promosso dalla Fondazione Astrid con l’alto patrocinio del Parlamento Europeo, premia giovani laureati che hanno brillantemente analizzato e discusso, con i loro lavori di tesi in varie discipline, i problemi delle istituzioni o delle politiche dell’Unione.

Il premio prende il suo nome dalla figura straordinaria di Helen Joanne Jo Cox, la giovane deputata britannica che pagò con la vita la sua battaglia contro la Brexit; e intende, in particolare, ricordare il suo impegno per l’integrazione europea, e, più in generale, per una società inclusiva e aperta alla diversità, non timorosa del cambiamento ma favorevole all’innovazione, capace di combinare la sua agenda interna con opzioni cooperative a livello internazionale. Questi valori, che hanno costituito i pilastri della ricostruzione del nostro continente dalla fine della Seconda guerra mondiale e che hanno informato l’azione dell’Unione Europea in tutti questi anni, sono alla base del premio. Pertanto, pur se in un’ottica non ideologica, il ‘Premio Cox’ privilegia le tesi che forniscono un contributo positivo e originale alla costruzione di un sistema economico, istituzionale e politico integrato, in grado di garantire condizioni di libertà e benessere ai cittadini europei e di offrire cittadinanza a tutti gli europei e non-europei disponibili a contribuire al rafforzamento del modello economico-sociale europeo.

In continuità con gli anni passati, il Premio Cox per il 2025 è stato riservato alle tesi magistrali che, seguendo vari approcci disciplinari, si sono concentrate sui problemi delle istituzioni, dell’economia, e della società dell’Unione europea e sulle politiche europee necessarie per far fronte alle sfide tecnologiche, ambientali, e geopolitiche del nostro tempo.

Selezionate dai rispettivi professori relatori, sono state inviate al Comitato del Premio Jo Cox 2025 oltre cento tesi di laurea. Il Comitato (composto da Giuliano

Amato, Stefania Bariatti, Franco Bassanini, Marco Buti, Claudio De Vincenti, Paolo Giordani, Valentina Meliciani, Marcello Messori, Raoul Minetti, Pier Carlo Padoan, Lia Quartapelle, Pietro Reichlin, Irene Tinagli, Nathalie Tocci e Gian Luigi Tosato) ha svolto un lavoro di valutazione comparativo alquanto difficile, data l'alta qualità scientifica di buona parte delle tesi presentate. Come in passato, ha deciso di segnalare, oltre alla tesi vincitrice, un ristretto numero di altre tesi meritevoli di menzione speciale e di pubblicazione. Questa sezione monografica del presente numero della nostra Rivista raccoglie per l'appunto queste tesi.

* * *

L'edizione del 2025 del Premio cade in un momento di drammatiche sfide epocali (ed esistenziali) per l'Unione Europea.

Gli ultimi venti anni hanno prodotto radicali cambiamenti negli assetti globali a causa della crisi finanziaria internazionale, della pandemia, della crisi energetica e dell'accelerato cambiamento climatico, della competizione economica e tecnologica, della crisi demografica e dell'invecchiamento della popolazione nei paesi ad economia avanzata e della pressione migratoria dai paesi meno sviluppati, e, infine, dell'intensificarsi e dell'aggravarsi dei conflitti geopolitici e militari.

La progressiva costruzione di un assetto mondiale, basato sulle regole del diritto internazionale e su organizzazioni internazionali in grado di garantire un governo condiviso della competizione economica e politica, ha subito una brusca battuta d'arresto, anzi un'inversione di tendenza. Alcune tra le maggiori potenze mondiali (anche a regime democratico) tendono a sostituire l'ordine multilaterale, basato sul diritto internazionale, con una spartizione in sfere di influenza definite sulla base della forza politico-militare, nelle quali ciascuna di queste potenze avrebbe di fatto mano libera nell'esercizio di un sorta di egemonia imperiale.

L'Europa - che di quell'assetto multilaterale basato sul diritto internazionale era ed è uno dei padri fondatori e il maggiore sostenitore - si trova a fronteggiare un mondo nuovo. Un mondo nel quale il suo riconosciuto soft power rischia di essere condannato all'impotenza, minato dall'affievolirsi dei suoi tradizionali elementi di vantaggio comparativo (regolamentazione, inclusione sociale, sistema democratico) e dalle sue condizioni di non indipendenza strategica in campi cruciali, come quello delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale e quello dell'approvvigionamento di energia, materie prime critiche e componenti strategiche (come i microchip). Ad essi

si aggiungono, *last but not least*, la dipendenza dell'Europa dagli Stati Uniti sul terreno militare (deterrenza atomica, intelligence e alcuni sistemi d'arma essenziali) e i complessi problemi derivanti dall'accelerato declino demografico e dall'invecchiamento della popolazione, rilevanti non solo in termini di finanza pubblica e tenuta dei sistemi di welfare, ma anche di disponibilità di manodopera specializzata e non (e dunque di tenuta del fattore lavoro nei processi produttivi di beni e servizi).

L'Europa deve inoltre fronteggiare aggressioni ibride di diversa provenienza, ivi comprese azioni convergenti miranti ad affievolirne la coesione interna o addirittura a promuovere processi di rottura della stessa sua unità politica, favorendo (e sostenendo) l'avanzata di partiti nazionalisti, populistici ed antieuropei.

* * *

Per evitare di far la fine del vaso di coccio nella competizione geopolitica in atto, è del tutto evidente che l'Unione deve compiere un radicale salto di qualità nella definizione del suo ruolo politico, economico e strategico (sia in termini di cooperazione interna che di peso internazionale), nel suo processo di integrazione politica ed economica, nella trasformazione e ammodernamento del suo assetto istituzionale ed economico, nella ridefinizione e messa in sicurezza del suo sistema di welfare.

Emerge innanzitutto la necessità di completare il mercato unico e di apportare profonde trasformazioni alla sua specializzazione produttiva, per ridurre i suoi ritardi di produttività e di competitività; e di riformare i suoi assetti istituzionali, per dotarsi di procedure di decisione democratica più rapide e più efficienti. Due condizioni necessarie per raggiungere un sufficiente livello di 'autonomia strategica'.

Condividiamo queste tesi tanto da ritenere che l'Unione Europea possa salvaguardare una posizione di preminenza nel quadro internazionale e riprodurre il suo 'modello sociale' solo se sarà in grado di progredire verso un maggior accentramento delle politiche economiche oggi ancora subordinate a inefficaci scelte nazionali.

Riconosciamo tuttavia che gli attuali assetti di potere della UE non assicurano un consenso adeguato per procedere in tale direzione e per accelerare e accentuare i processi di integrazione europea. I sentimenti antieuropei, promossi dai sempre più

forti movimenti e partiti nazionalisti all'interno dell'Unione, rappresentano un severo ostacolo al riguardo. Per giunta, le stesse istituzioni europee appaiono sensibili ai richiami nazionalisti e incapaci di proporre iniziative concrete e condivise.

* * *

Queste sfide complesse e urgenti, che l'Unione Europea dovrebbe affrontare ma che ha oggi difficoltà a gestire, rendono ancor più utile aprire cantieri di idee che possano offrire alle istituzioni europee proposte per iniziative di politica economico-sociale e di riassetto istituzionale.

Tra i principali obiettivi del Premio Jo Cox vi è quello di fornire, per l'appunto, un piccolo ma concreto apporto a questa elaborazione facendo emergere e valorizzando il fondamentale contributo di tanti giovani brillanti. È con rinnovata emozione e fiducia nel ruolo dell'Europa che presentiamo quindi, nella sezione monografica di questo numero di *Astrid Rassegna*, la tesi vincitrice e le tesi ritenute meritevoli di menzione speciale nell'ambito del Premio Jo Cox 2025.

Sinossi delle Tesi Premiate

Virginia Blatto

(vincitrice del Premio Jo Cox 2025)

La tesi analizza come UE e USA integrano le tutele del lavoro negli accordi di libero scambio e confronta i due modelli attraverso cinque parametri: evoluzione storica, formulazione delle clausole, assetto istituzionale, enforcement e casi giudiziari. Un case study sugli accordi con il Vietnam conferma le differenze teoriche: gli USA negoziano clausole più forti e sanzionatorie ma le applicano raramente; l'UE conclude accordi più deboli ma stabili. La tesi si conclude con alcuni suggerimenti di policy per il contesto Europeo.

Federica De Turris

La tesi esamina la cooperazione nel campo della gestione della migrazione sviluppata dall'Unione europea, nel corso dell'ultimo decennio, con i paesi della regione del Sahel, ed in particolare con il Niger, adottando il prisma teorico degli studi sulla sicurezza ontologica. Basandosi su recenti studi nell'ambito di questo filone, che considerano l'Unione europea come una polity in cerca di sicurezza ontologica al pari degli attori statali, la tesi mira a proporre nuove prospettive sulla continuità dell'approccio securitario seguito dall'UE nella regione, esplorando le narrative e le pratiche di policy adoperate dall'Unione per rafforzare la propria immagine ed identità esterna di provider di sicurezza e quella interna di order provider nel campo della politica migratoria, messe in discussione dalla crisi dei rifugiati del 2015. Allo stesso tempo, l'analisi mette in luce le ripercussioni pratiche e i dilemmi etici derivanti da un approccio poco sensibile al contesto politico saheliano e improntato alla massimizzazione della sicurezza ontologica, delineando alcune raccomandazioni per l'azione futura dell'UE nella regione.

Massimiliano Bocchio

La tesi si basa sull'importanza del mercato unico e sull'evoluzione delle sue regole per l'Unione Europea. In questo contesto, la nuova sfida è rappresentata dal fenomeno della digitalizzazione, che ha profondamente trasformato le relazioni verticali tra imprese e consumatori lungo l'intera filiera commerciale. L'obiettivo della tesi è quindi analizzare come l'ordinamento giuridico dell'Unione Europea, a partire dal diritto della concorrenza, sia in grado di rispondere a tali cambiamenti delle pratiche commerciali, garantendo un mercato unico europeo anche in ambito digitale.

Aneley Farina

La tesi ricostruisce l'evoluzione del diritto di accesso alle informazioni ambientali, e analizza le principali difficoltà incontrate nella sua attuazione. L'elaborato analizza inoltre le recenti riforme che mirano a rafforzare la trasparenza e a promuovere una governance ambientale più democratica e partecipata, contribuendo al raggiungimento di un elevato livello di tutela dell'ambiente nell'UE.

Ada Lapacciana

La tesi studia la responsabilità internazionale dell'Unione Europea e dei suoi Stati Membri per le conseguenze delle politiche di esternalizzazione da essi adottate con l'obiettivo di controllare l'immigrazione. Attraverso l'analisi di tre case study, dimostra che gli attori internazionali che esternalizzano le proprie politiche migratorie possono essere considerati indirettamente responsabili per complicità ai sensi degli Articoli 16 ARSIWA, 14 e 58 ARIO in caso di violazioni dei diritti umani.

Luca Coppola

La tesi ha ad oggetto la comparazione tra le discipline del trattamento automatizzato dei dati personali vigenti in Europa e negli Stati Uniti, in una prospettiva che evidenzia il nesso intercorrente tra sviluppo tecnologico e divenire del diritto nella protezione della sfera privata della persona umana. Anticipata da una ricognizione storica relativa all'istituto della privacy, l'indagine si focalizza sulla normativa, sulla giurisprudenza e sulla dottrina in materia di automated data processing nei due ordinamenti, alla ricerca di un modello di tutela che garantisca l'autodeterminazione informativa della persona di fronte alla crescente opacità della "società degli algoritmi".